

L'angolo  
dell'informatica*Evasione fiscale, sport ben praticato nel Bel Paese***Il 90% dei contribuenti  
dichiara meno di 35 mila euro**

**I**l tema del contrasto all'evasione fiscale è divenuto basilare per l'equilibrio dei conti pubblici, per la credibilità del nostro Paese agli occhi del resto del mondo ed in qualche modo anche per il conseguimento di una giustizia sociale sostanziale che è reclamata ormai da tempo.

Il Dipartimento delle Finanze ha diramato le statistiche sulle dichiarazioni delle persone fisiche relative al 2010<sup>1</sup> ed i dati diffusi fanno riflettere.

Il 90% dei contribuenti italiani dichiara un reddito inferiore a 35mila Euro. Un terzo dei contribuenti (circa 14 milioni di persone) non supera un reddito complessivo lordo di 10.000 Euro e circa la metà (il 49% pari a 20,2 milioni di persone) non supera i 15.000 Euro.

Dall'analisi per tipologia di reddito emerge che i lavoratori autonomi hanno il reddito medio più elevato (circa 41mila Euro) mentre il reddito dichiarato dagli imprenditori è pari a circa 18mila Euro, inferiore a quello dei dipendenti, che in media dichiarano circa 19mila Euro.

**di Giovanni De Pandis**

Secondo lo stesso comunicato del Dipartimento, i redditi degli imprenditori variano a seconda che si considerino le imprese in contabilità ordinaria (27mila Euro circa) o le

*Giovanni de Pandis*

imprese in contabilità semplificata (17mila Euro circa).

Infine, dall'esame degli oneri detraibili e deducibili esposti nelle dichiarazioni, emerge un incremento

rispetto al 2009 nel ricorso a badanti e colf ma anche maggiori spese di ristrutturazione edilizia e riqualificazione energetica ed un più consistente ricorso a forme di previdenza complementare.

La platea dei soggetti che potrebbero richiedere approfondimenti da parte dell'Amministrazione finanziaria è enorme e le risorse umane preposte ai controlli non possono vagliare decine di milioni di posizioni, dovendo nel contempo ricercare anche coloro che non rientrano neppure nelle medie di cui sopra, perché invisibili al fisco.

L'informatizzazione e l'utilizzo scientifico delle banche dati dell'anagrafe tributaria sono l'unica via per tentare di isolare ed individuare i renitenti all'obbligo tributario attraverso l'elaborazione di liste selettive finalizzate alla riduzione del numero di soggetti da verificare ed all'esecuzione di controlli più utili e mirati.

Dal primo gennaio 2012 le banche

1. Comunicato stampa del 30/3/2012 Dipartimento delle finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

dovranno comunicare all'anagrafe tributaria una serie di dati riguardanti i rapporti intrattenuti con i propri clienti, ivi compresi i saldi di inizio e fine anno e l'ammontare delle movimentazioni.

Prima del "Decreto Monti" (cosiddetto salva-Italia) gli intermediari finanziari avevano l'obbligo di comunicare l'esistenza di rapporti intestati ai propri clienti, ma non quello di fornire dati quantitativi sui rapporti intrattenuti.

Alla banca dati istituita nel 2006 dal Ministro Visco, si poteva accedere una volta avviato l'accertamento su di un contribuente, per avere contezza dei rapporti ad esso intestati e poter poi chiedere ai vari intermediari creditizi o assicurativi i dettagli delle operazioni condotte.

Considerato che l'anagrafe dei rapporti finanziari contiene ad oggi circa 600 milioni di rapporti attivi<sup>2</sup> (conti correnti, gestione capitali, carte di credito, derivati, cassette di sicurezza, conti titoli etc.) è evidente che il perdurare del segreto bancario su saldi ed entità degli utilizzi dei rapporti intrattenuti non poteva certo agevolare la ricerca degli evasori. Nel passaggio da un sistema caratterizzato da un segreto bancario ermetico ad un sistema "trasparente" verso l'Amministrazione Finanziaria dello Stato, sono comunque emerse preoccupazioni legate alla gestione della immensa mole di informazioni che gli intermediari devono trasmettere all'anagrafe tributaria considerando che la raccolta massiva dei dati contabili dei rapporti finanziari è finalizzata alla classificazione dell'intera popolazione in base al rischio di evasione ed alla elabo-

razione di liste selettive dei contribuenti da sottoporre a verifica e che, naturalmente, vanno tutelati i diritti fondamentali, la libertà e la dignità degli interessati.

Il Garante per la protezione dei dati personali ha identificato criticità nel provvedimento di attuazione del Direttore Generale delle Entrate, soprattutto riguardo alle modalità di trasmissione dei dati, al loro trattamento ed alle necessarie garanzie di riservatezza e di veridicità.

Il sistema di trasmissione dei dati dalle banche all'anagrafe tributaria consente il trasferimento di file di dimensioni unitarie limitatissime rispetto all'entità dei dati richiesti e, nelle realtà minori, è possibile che tali dati (in chiaro) siano affidati ad intermediari abilitati esterni alle istituzioni finanziarie (CAF, professionisti) con il rischio di divulgazione di informazioni sensibili e di alterazione delle stesse.

L'Agenzia delle Entrate, per poter acquisire in forma massiva le informazioni finanziarie sui cittadini italiani dovrà quindi rivedere gli aspetti tecnici della trasmissione e della sicurezza del loro trattamento e sottoporre al Garante per la protezione dei dati personali le misure correttive e le garanzie di tenuta stagna del sistema.

Nel frattempo, entro il 30/6/2012 sarebbe previsto l'avvio dell'applicazione dello strumento di controllo delle spese dei contribuenti italiani per la verifica di coerenza tra tenore di vita e reddito dichiarato al fisco (il cosiddetto redditometro).

Tale strumento considera oltre cento voci di spesa che riguardano:

- abitazioni (ristrutturazioni, colf, arredi, energia elettrica, utenze telefoniche, mutui etc.);
- mezzi di trasporto (automobili, natanti, aerei, mezzi di trasporto in leasing o noleggio);
- assicurazioni e contributi previdenziali (incendio e furto, vita, danni,

- contributi obbligatori e volontari);
- istruzione (spese scolastiche dal nido all'università ed ai corsi di specializzazione, canoni di locazione per studenti universitari);
- attività sportive e ricreative (attività sportive, circoli ricreativi, cavalli, abbonamenti pay tv, viaggi organizzati, alberghi, centri benessere);
- investimenti immobiliari e mobiliari;
- altre spese ritenute significative (oggetti d'arte o antiquariato, gioielli, veterinarie, donazioni ed assegni periodici al coniuge).

Tali voci di spesa compongono gli elementi indicativi di capacità contributiva selezionati dall'Amministrazione Finanziaria e non necessitano di essere raccolti individualmente in quanto già affluiscono nell'anagrafe tributaria (o lo faranno in futuro con riferimento alle informazioni relative all'anagrafe dei rapporti finanziari).

L'introduzione dell'obbligo di trasmettere il cosiddetto spesometro (l'elenco dei clienti e fornitori in sostanza) risponde, tra l'altro, al tentativo di individuare i contribuenti che si permettono acquisti di rilievo senza dichiarare interamente i propri redditi.

Anche l'obbligo di segnalare i beni utilizzati da soci ed amministratori delle società ha lo scopo di evidenziare le anomalie delle società di comodo nate numerosissime in passato per schermare la reale consistenza patrimoniale delle persone fisiche.

Ultimamente, l'Agenzia delle Entrate ha richiesto ai gestori telefonici di comunicare i dati relativi ai contratti con tutti i clienti (imprese, professionisti e privati cittadini) e su tutte le linee (fisse, mobili e satellitari) con particolare attenzione ai dati delle utenze, ai consumi ed al credito di traffico telefonico.

Semberebbe molto semplice, i dati già in possesso dell'anagrafe tributaria dovrebbero consentire la determina-

2. Tratto da "Comunicazione dei dati contabili all'anagrafe tributaria da parte di banche e operatori finanziari: parere all'Agenzia delle entrate sulle modalità di trasmissione e di conservazione dei dati - 17 aprile 2012" Registro dei provvedimenti n. 145 del 17 aprile 2012 del Garante per la protezione dei dati personali.

zione di un reddito presunto sulla base di algoritmi che tengono conto della composizione del nucleo familiare e dell'area geografica di residenza.

Tale reddito presunto si dovrebbe confrontare in tempi brevissimi con i redditi dichiarati dai contribuenti ed in caso di scostamenti sarebbero previsti vari livelli di reazione dell'Amministrazione Finanziaria a seconda dell'entità (gravità) dello scostamento del dato presunto rispetto al dichiarato.

In realtà, sebbene la strada intrapresa non possa che essere condivisa (almeno nel principio di base) pare

che lo strumento del redditometro non sia ancora pronto per l'applicazione massiva e che alle buone intenzioni non si riesca a dar seguito concreto nei tempi previsti.

La via della informatizzazione massiva e dell'elaborazione di liste di selezione automatizzate richiede cautele sia nel trattamento dei dati utilizzati che nella fase di verifica ed eventuale successiva riscossione. Il redditometro e le banche dati dell'anagrafe tributaria sono certamente ottimi strumenti di innesco dei controlli da eseguire ma non si

intravede ancora (per fortuna) la possibilità di costringere un popolo di contribuenti poco virtuosi a pagare le imposte in modo automatizzato sulla base del tenore di vita risultante da algoritmi.

D'altra parte non va dimenticato che i cittadini italiani non hanno solo il dovere di pagare le imposte, ma anche il diritto ad una amministrazione più responsabile ed efficiente, in grado di garantire l'erogazione di servizi utili senza gli sprechi cui, purtroppo, siamo ormai abituati.

**Giovanni De Pandis**  
Dottore Commercialista

